

«miniera» di contenuti, umilmente messa a disposizione di quanti vorranno riscoprire quel senso «cristiano» dei Salmi che i Padri senza sosta coglievano e insegnavano, e per tutti coloro che, sulla scia dei Padri e imparando da essi, vogliono pregare «cristianamente» il libro dei Salmi.

CESARE PASINI

Clavis Patrum Graecorum cura et studio M. GEERARD, I (*Patres Anteniclaeni*), Turnhout, Brepols, 1983 (Corpus Christianorum, Clavis Patrum Graecorum qua optima quaeque scriptorum Patrum Graecorum recensiones a primaevae saeculis usque ad octavum commodè recluduntur), pp. XXIV + 288; II (*Ab Athanasio ad Chrysostomum*), 1974, pp. XXII + 686; III (*A Cyrillo Alexandrino ad Iohannem Damascenum*), 1979, pp. XXII + 574; IV (*Concilia, Catenae*), 1980, pp. XVIII + 274.

Quest'opera prestigiosa si completa finalmente con la pubblicazione del vol. I (cui seguirà un quinto volume con gli indici, già preannunciato). Contenuti e metodo di questa impresa sono lucidamente descritti dall'A. nella *Praefatio* del vol. I (p. VII), di cui qui riporto tradotte le indicazioni fondamentali: «Mi sono proposto di passare in rassegna singolarmente le opere dei Padri greci, di riferire l'edizione ritenuta migliore rispetto alle altre e di informare il lettore, per quanto possibile, sulla tradizione del testo. Perciò ho indicato le versioni antiche, sia latine che orientali, i cui codici manoscritti sono talora più antichi di quelli greci, o che, perduto il testo greco, sono scampate esse sole alla voracità distruttrice del tempo. Di quale opinione siano gli esperti riguardo alla autenticità di ciascuna opera, l'ho esposto in note più ridotte». A questi criteri l'A. è stato fedele nei quattro volumi nei quali ha distribuito tutto il materiale, dedicando il primo di essi ai Padri preniceni, il secondo a quelli del IV secolo, il terzo a tutti gli altri Padri sino a san Giovanni Damasceno (tradizionalmente ritenuto l'ultimo di essi) e il quarto alle lettere e documenti conciliari ed alle catene dei commentari biblici.

Con due eccezioni: nel primo volu-

me si omettono gli apocrifi (non però quelli gnostici), perché una *Clavis Apocryphorum* è in corso di preparazione da parte degli editori della nuova *Series Apocryphorum* che si aggungerà alle *Series* già note del *Corpus Christianorum* (cf. vol. I, p. VIII; e F. BOVON, *Vers une nouvelle édition de la littérature apocryphe chrétienne. La 'Series apocryphorum' du 'Corpus christianorum'*, in *Augustinianum* 23 (1983), pp. 373-378) e nel terzo si escludono gli innografi (eccezion fatta per Romano il Melodo, rimandando per il resto al noto e completo elenco di ENRICA FOLLIERI, *Initia hymorum Ecclesiae Graecae*, I-V/2, Roma 1961-1966 (Studi e Testi, 211-215 bis): cf. vol. III, p. 415).

È evidente l'utilità di questo strumento di consultazione che, congiuntamente alla *Clavis Patrum Latinorum* (pubblicata dal benedettino E. DEKKERS in *Sacris Erudiri*, 3, Steenbrugge 1961²), permette di accostare le opere dei Padri con quella precisione di dati essenziali (autore, testo, problemi di autenticità, bibliografia fondamentale) che è indispensabile per ogni lavoro serio e ordinato.

Ogni volume è corredato, inoltre, di comode concordanze fra la *Patrologia Graeca* (e in qualche caso *Latina*) del Migne ed i numeri della *Clavis*, mentre di ogni opera si indicano, in tutti i casi in cui è possibile, l'*incipit* greco (i titoli sono invece dati in latino) e, in margine, il luogo in cui — come frequentemente succede — essa è pubblicata in PG (e anche nelle principali edizioni antiche: quella dell'Assemani, ad es., per sant'Efre' e quella del Savile per il Crisostomo, ambedue nel vol. III): tutti elementi preziosi da aggiungere a quelli sin qui conosciuti.

Il censore non ha che da lodare la precisione, la completezza, l'ordine e la metodicità di un simile lavoro. Se vuole però penetrare ulteriormente nell'analisi e documentare i suoi apprezzamenti, non può che introdurre qualche esempio tra i più significativi. Ci si potrebbe allora riferire agli *Apophthegmata*, scritti di non facile elencazione che il vol. III (numm. 5558-5615 = pp. 84-95) distingue nelle tre collezioni fondamentali (alfabetica, anonima e sistematica) e in altri testi minori, per poi inventariare le versioni: latina, siriana, armena, copica (saidica e boairica), georgiana, etio-

pica, araba, paleo-slava e perfino sogdiana (lingua dell'Asia centrale); o anche si potrebbe ricordare l'immensa produzione del Crisostomo con i complessi problemi di attribuzione che pone buona parte di essa (vol. II, numm. 4305-5197 = pp. 491-672!).

Preferisco soffermarmi su due esempi tratti dal vol. I, pubblicato di recente e, per certi aspetti, più esposto a dover affrontare questioni di non poco peso. Nell'*Avant-Propos* (p. V), infatti, padre Dekkers rammenta che la trasmissione della letteratura greca dei primi tre secoli, quantitativamente non abbondante, «complice considérablement le travail des chercheurs; souvent en effet elle est fragmentaire et indirecte: citations par des auteurs postérieurs, originaux perdus mais conservés plus ou moins fidèlement dans des versions latines et orientales. Ce qui n'est pas sans poser de redoutables questions d'authenticité». E qui cita i due casi che desidero assumere come esempi: Ignazio d'Antiochia ed Ippolito di Roma.

Per il primo (numm. 1025-1036 = pp. 12-17) richiamo non solo la distinzione fra le tre recensioni (media, breve e lunga) e l'indicazione delle opere evidentemente spurie (come le quattro lettere medievali redatte in latino: num. 1028), ma anche le opportune e aggiornate note sulla tradizione del testo (in greco e nelle traduzioni), sulla mai conclusa questione ignaziana e sui problemi di attribuzione delle varie recensioni (note, converrà dirlo subito, tanto concise quanto equilibrate e precise): dell'Autore della recensione lunga, in particolare, elenca le diverse attribuzioni (allo stesso redattore delle Costituzioni Apostoliche, ad Acacio di Cesarea, ad un generico apollinarista, a Silvano di Tarso, ad Eunomio, a Giuliano l'ariano: v. p. 15), giudicando sostenuta da validi argomenti l'ultima ipotesi; indicando, d'altra parte, le recenti obiezioni alla autenticità della recensione media, esprime pareri onesti e ben equilibrati (forse l'ultimo un po' troppo remissivo): trova infatti inaccettabile la strana proposta di R. Weijenborg («quod ab omnibus fere repulsum est»), giudica eccessivamente macchinosa la ricostruzione proposta da J. Rius-Camps («restitutio haec tam ardua est, ut vix fide digna sit») e presenta come non trascurabili (ma senza difenderli), gli argomenti di R.

Joly («nexus argumentis non neglegendis contendit epistulas has non Ignatio tribuendas esse sed falsario alicui, qui eas conscripsit inter annos 165-168»).

Quando poi si introduce a trattare di Ippolito (numm. 1870-1925 = pp. 256-278), ripercorre in una ampia nota il problema della o delle personalità di Ippolito, presentando dettagliatamente le posizioni dei numerosi (e contrastanti) interventi, sino a quelli di Vincenzo Loi, di Manlio Simonetti e di Josef Frickel al Colloquio tenuto su questo argomento a Roma nel 1976, e conclude con un conciso e saggio: «Adhuc sub iudice lis est»; nell'elencare inoltre le varie opere, molte delle quali frammentarie, continuamente richiama i giudizi già inventariati nella nota iniziale: di un personaggio tanto discusso e di opere così poco facilmente ordinabili, possediamo finalmente un elenco completo, ragionato e aggiornato sulla questione spinosa delle attribuzioni: una buona base per ogni ulteriore ripresa dell'argomento.

Nata anche per essere sfruttata dagli editori della *Series graeca del Corpus Christianorum* (cf. vol. II, p. V: *Avant-Propos* di Marcel Richard), questa *Clavis* è ormai strumento imprescindibile e indispensabile per ogni studioso di patrologia. Se vogliamo complimentarci per l'impresa ormai conclusa, potremo aggiungere all'apprezzamento per le varie caratteristiche sin qui esposte, il fatto che un traguardo così impegnativo sia stato raggiunto in un tempo relativamente breve. Lo ricorda ancora padre Dekkers nell'*Avant-Propos* al vol. I già citata (p. V), e con queste parole desidero pure concludere questa recensione: «Que d'heures de recherches souvent pénibles son travail ingrat n'épargnera-t-il pas à chacun de nous? (...) On ne saurait trop remercier l'auteur des recherches interminables qu'il s'est imposées, pour rendre les nôtres moins laborieuses, et l'on ne saurait trop le féliciter d'avoir rapidement mené à bonne fin cette oeuvre gigantesque et indispensable».

CESARE PASINI